

Esercizi di Comprensione

1) Vero o Falso?

Rispondi alle domande e confronta le risposte alla fine dell'Unità
(Vedi: Soluzioni)

1. La maggior parte dei nomi delle città di Pantelleria sono di origine araba.
2. La Montagna Grande rappresenta la parte emersa di un antico vulcano.
3. L'economia di Pantelleria è basata tanto sull'agricoltura quanto sulla pesca.
4. Sia il moscato che il passito di Pantelleria sono fatti con uva "zibibbo".
5. A Pantelleria c'è il vento per 365 giorni all'anno.
6. I jardini sono le abitazioni più esclusive dell'isola di Pantelleria.
7. Il Lago di Venere è uno dei posti più comodi dell'isola dal punto di vista della balneazione.
8. Pantelleria è un'isola poco battuta dal turismo di massa.

2) Cloze

Completa il Testo inserendo le parole mancanti.

Pantelleria e il vulcano

Pantelleria è un'isola nel () del Mediterraneo a due passi dall'Africa, 70 km dalla Tunisia e più di 100 dalla Sicilia, di cui fa parte. Oltre Pantelleria, più a sud,

soltanto Lampedusa, ultima () italiana prima dell'Africa.

Pantelleria è un'isola di origine vulcanica, rappresenta la parte emersa di un vecchio vulcano la cui altezza complessiva è di circa 2000 mt., di cui 836 sopra il livello del mare. I () chiamano Montagna Grande questi 836 metri di montagna sopra il livello del mare.

Bisogna dire però che il vulcano, pur essendo attivo, è dormiente nelle sue () più violente. Quel che rimane visibile in superficie sono i geysers, le "favare" come le chiamano gli abitanti dell'isola, e diverse sorgenti termali.

Nicà e Gadir ne sono un esempio: anche d'inverno è possibile fare il bagno in mare immergendosi in () di acqua tiepida, in alcuni tratti quasi bollente.

Nicà e Gadir, strani nomi, soprattutto il secondo ha un non so che di (). Da dove verranno? Tra poco lo vedremo, procediamo con ordine.

Dunque il vulcano e l'isola dicevamo. Il vulcano c'è ma non si vede, e tuttavia i suoi effetti sono visibili ovunque. Non soltanto per le () laviche presenti in diversi punti dell'isola, non soltanto per i dammusi, le tipiche costruzioni in pietra lavica di derivazione araba usate ancora oggi come abitazioni, ma anche per l'agricoltura. La presenza del vulcano ha reso infatti nei secoli l'isola particolarmente fertile e ha permesso lo () di un'economia essenzialmente agricola.

L'agricoltura e la cucina

Pantelleria è ricca d'uva, si coltiva lo (), che è al tempo stesso sia il nome del vitigno, sia del vino che se ne ricava.

Anche in questo caso il nome "zibibbo" è di origine araba e vuol dire "uvetta" o "uva passita". Con le uve di zibibbo si producono infatti non soltanto vini ottenuti dalla

lavorazione di uve fresche (tra cui anche il moscato) ma anche il più famoso "passito": un vino liquoroso tipico di Pantelleria su cui vige il marchio DOC ottenuto appunto con le uve ().

È importante ricordare come particolarissima sia la fisionomia dei vigneti panteschi: bassi, () bassi, per contrastare l'azione continua esercitata dal vento per più di trecento giorni all'anno.

Per la stessa ragione, in contesto diverso, le piante di agrumi (arancio, limone, cedro) sono circondate da costruzioni () dette jardini atte a proteggerle dal vento.

Altrettanto importanti sono la coltivazione dei capperi, che crescono spontaneamente sull'isola, e degli ulivi, anch'essi bassi, per via del vento.

A Pantelleria si trovano fichi, fichi d'india, pomodori, rosmarino, origano (), peperoni, zucchine, tutti alimenti tipici di una cucina basata, paradossalmente, trattandosi di un'isola, più sulla terra che sul mare.

Lo sciakisciuka, un piatto a base di verdure e capperi, la cuccurummà, a base di zucchine, e i ravioli amari, a base di ricotta e () di menta, sono infatti tra i piatti tipici della cucina pantesca.

A questi si aggiungono la tumma, il tipico formaggio locale, il pesto pantesco, a base di pomodori, mandorle, peperoncino, menta e prezzemolo, e il couscous di pesce, a () non soltanto dell'influenza esercitata dalla cultura araba sull'isola, ma anche della presenza di attività legate alla pesca. .

Pantelleria e il mare

Il mare di Pantelleria () da sé, come parla da sé il mare che si può trovare

in un'isola al centro del Mediterraneo, incontaminata, selvaggia e lontana anni luce da qualsiasi fonte di (), fosse anche solo dello spirito.

Una cosa però occorre dirla, e la si deve anche in questo caso al vulcano.

A Pantelleria non ci sono spiagge, tutti gli () al mare sono rocciosi e la presenza della sabbia è pressoché inesistente **salvo** pochissime eccezioni. Una di queste è il Lago di Venere, per quanto si tratti di un lago, () peraltro da meravigliosa acqua termale e non di mare.

Dunque a Pantelleria non ci sono spiagge, ma solo scogli e calette perché la lava del vulcano nel corso dei secoli ne ha via via ricoperto la costa.

Ciò non soltanto ha determinato nel tempo la bellezza dell'isola, ma fortunatamente ne ha anche allontanato il turismo di () . .

Conclusioni

Che dire a questo punto di Nicà e Gadir e dei loro nomi così marcatamente arabeggianti?

E' evidente l'influenza della cultura araba sull'isola: l'abbiamo vista sui nomi delle due località appena menzionate (Nicà e Gadir), sul cibo (il couscous di pesce) sull'agricoltura e sull'edilizia.

Non si può dunque () da un riferimento alla cultura araba parlando di un'isola come Pantelleria che si trova precisamente sul confine fra la massa continentale europea e quella africana.